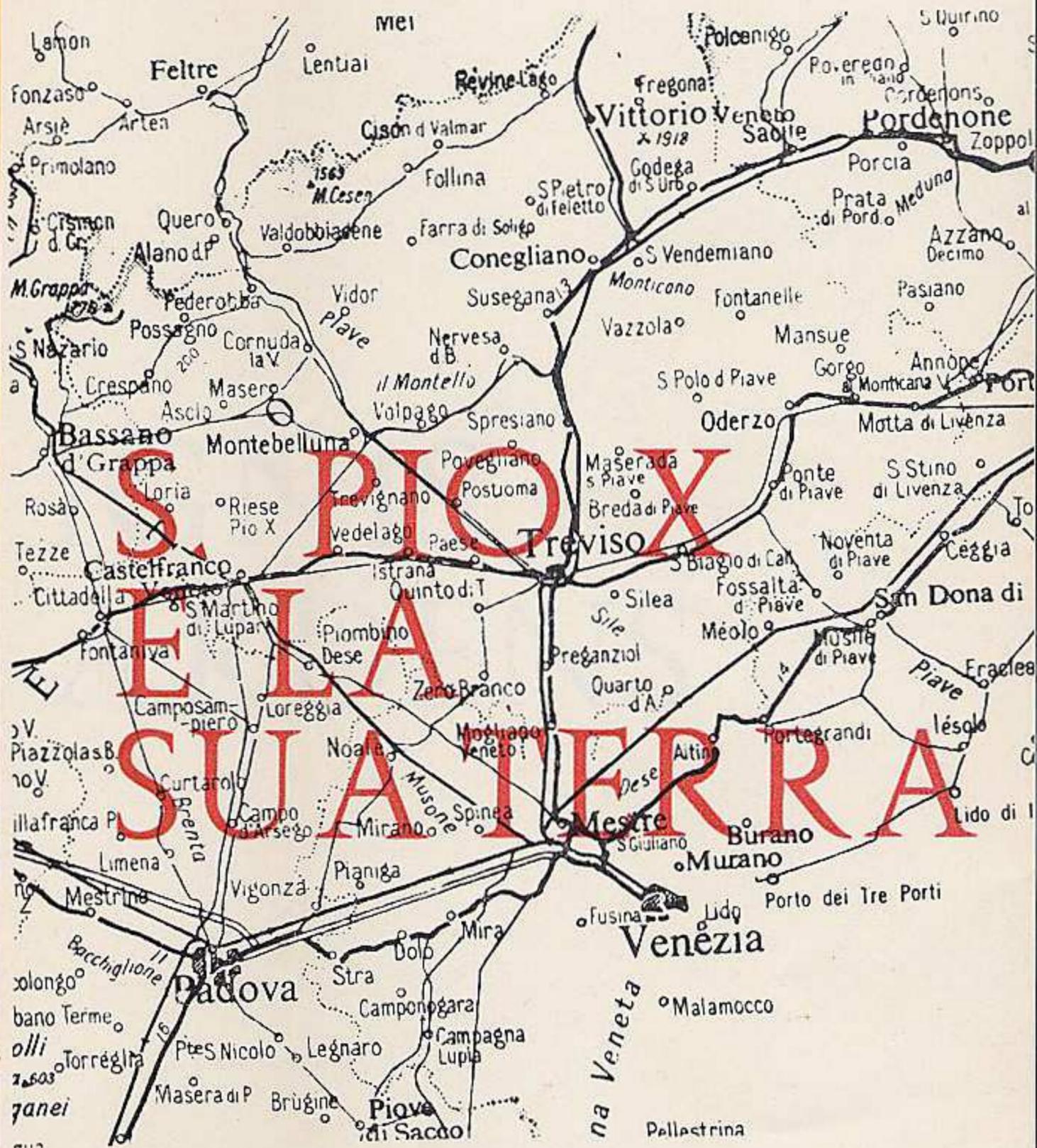


# IGNIS ARDENS

XX° ANNIVERSARIO DELLA CANONIZZAZIONE



SPEDIZ. IN ABB. POSTALE  
GRUPPO III  
ANNO XXII - N. 5  
SETTEMBRE-OTTOBRE 1974

BOLLETTINO BIMESTRALE  
RIESE PIO X

# Lettera

a

S. Pio X

Caro San Pio X,

sessant'anni oggi tu partivi da questa nostra terra per il cielo. Hai lasciato un mondo nella guerra — la grande guerra — e oggi, a distanza di sessant'anni, è ancora un mondo nella guerra. Sembra un gioco, piuttosto crudele, a cui gli uomini, per il loro orgoglio, non intendono rinunciare. Peccato! perchè sulla terra si potrebbe vivere con più tranquillità e con più amore.

Anche la tua Riese, passando gli anni, ha cambiato volto.

Le piccole case, e povere, hanno lasciato il posto per case più grandi, più decorose. La tua « casetta » natale è ancora in piedi. Inserita fra due altre case, se pure screpolata qua e là, resiste, nonostante i begli anni. Resta esempio di casa semplice, che accolse una famiglia numerosa, una comunità di cristiani, dediti al lavoro e al dovere.

Le straducole contorte e polverose e strette si son fatte più rettilinee, asfaltate, ampie. Pochi viaggiano a piedi, come nella Riese dei tuoi tempi. Sono scomparsi cavalli e asini, trainanti carri e carretti, sostituiti da camion e automobili e pulman. I più poveri corrono sulla bicicletta. Ti sarebbe difficile, oggi, percorrere a piedi la strada Riese-Castelfranco, per andare a scuola: gli automezzi ti obbligherebbero a stringerti sulla destra, sempre con il cuore stretto che ti vengano adosso. Addio, serenità delle strade polverose, che ti permettevano di ripassare mentalmente la lezione, di pensare alla tua scuola e alla tua vocazione!

Le chiese della tua Riese sono ancora le stesse — la parrocchiale e il santuario della Madonna delle Cendrole — ripulite e ordinate e, anche, frequentate.

Non mancano scuole e scolari. Oggi con tanto di medie in paese, ti sarebbe risparmiata la camminata

quotidiana da Riese a Castelfranco, da Castelfranco a Riese.

C'è ancora quella ex villa Monico che tu regalasti — papa — quale Asilo per i bambini della tua Riese. Ci sono ancora le Suore di Maria Bambina e tanti tanti bambini. Riese pare decisa a non estinguersi. Tanti bambini, e buoni, anche se vivaci. Peccato che alcuni di questi, un domani, fatti giovanotti, non vorranno più tra i piedi né suore né preti, pretenziosi di far da soli e di godere tutta la loro libertà! E così, piano piano, diventano giovani e ragazze che mettono in angustie genitori, familiari, preti. Il buon Dio li accompagni!

Dei tuoi parenti, sì, c'è ancora qualcuno, qualche pronipote. La tua cappella cimiteriale, intitolata alla famiglia Sarto, è già al completo.

A Riese vive ancora qualcuno che t'ha visto, che t'ha conosciuto, che ha ricevuto da te la cresima, quand'eri patriarca di Venezia. Costoro di te hanno sempre parlato bene, ricordando la tua semplicità e la tua povertà.

A Riese — come in ogni altra parte di mondo civile — è entrata la macchina, l'industria, il progresso, il lavoro, il benessere. I tuoi paesani sono ancora gente semplice, laboriosa, umile. E speriamo che si mantengano tali.

I preti della nostra pieve continuano quel lavoro che tu facesti a Tombolo e a Salzano: aiutano le anime a credere in Dio e a servirlo. E' bene che tu, dall'alto, dia loro una mano nel compito piuttosto difficile. Tanto più che i tempi che corrono non sono punto belli. Tanto più che, oggi, — come del resto ai tuoi tempi — non sempre c'è chiarezza di idee e accettazione della strada stretta. Non per niente tu hai stroncato il modernismo e proposto riforme di strutture e di condotta.

— **Ci vorresti tu** — commenta, oggi, qualcuno — **con il coraggio di tagliare corto e netto!** —

Sul tuo esempio, a Riese non mancano sacerdoti e religiosi. Attualmente siamo oltre venticinque. E' da anni, però, che a seguirci si muovono pochi e quei pochi, disorientati, si perdono prima di raggiungere l'altare. Forse ci vorresti tu, a Treviso, a seguire questi giovani quale padre spirituale nel seminario: compito, del resto, a te ben noto, negli anni 1875-1884.

L'autorità che regge il Comune è bene intenzionata e decisa a iniziative per lo sviluppo civile del paese. Peccato che non sempre è capita, seguita, coadiuvata, proprio da quelli che le dovrebbero dare una mano, mettendo da parte sterili polemiche, personalismi, guerricciuole. Ma, già, gli uomini non vivono in pace se non muovono guerre e contrasti!

Insomma, se tu tornassi ancora a Riese, ne vedresti tanto del bene. Certo è che ci si impegna — nei limiti umani — di essere sempre più bravi cittadini e seri cristiani. Se però, dal cielo, ci dai una mano — o, meglio, tutte e due cammineremo ancor meglio.

Tutti ti ricordano e ti salutano. Non ti invitiamo a venire fra noi, perché sappiamo che da te a noi la strada è troppo lunga. Da dove sei, guarda a noi e benedici. Ti saluta con tutto il cuore il tuo affezionatissimo compaesano

**padre Fernando Tonello**

Riese, 20 agosto 1974.

P.S. Mi pregano di salutarti in modo particolare gli oltre 25 sacerdoti e religiosi di Riese, i tuoi paesani più affezionati. Con loro le decine e decine di suore, consacrate al buon Dio e ai fratelli.

# umanità nostalgica in Pio X

*Facciata della chiesa dedicata  
a San Pio X, in Cuneo*



Pio X, nel fascino e nella azione di una eroica spiritualità, essendo creatura razionale, sentì vivo il bisogno del ritorno agli affetti, alle memorie, ai luoghi della sua esistenza, ma soprattutto alla libertà di un tempo, quando ancora la volontà del Signore non lo aveva inchiodato nel calvario della paternità universale.

Era un senso di naturale nostalgia, che, però, in Lui era arginato da un più alto senso, quello del dovere, e perciò si sentì sempre obbligato a tutti i doveri della sua apostolica missione. Egli non soffocò mai l'ansia del ritorno a quello che fu, ma lo accettò per un bene maggiore e del tutto spirituale.

Le moltissime lettere del Figlio di Riese accentuano, talvolta, un tenue rimpianto, un sospiro del passato, quasi un filiforme rammarico che lega il presente a quello passato, che invano vorrebbe avere un sopravvenuto emotivo sulla netta realtà dell'oggi.

Ma Pio X non era l'uomo che « passa la vita a ragionar del trascorso, a lamentarsi del presente, a tremare per l'avvenire » (Rivarol); Egli aveva da compiere un mandato sublime di azione e di responsabilità, per cui solo di sfuggita gli era consentito talvolta di rivolgersi indietro.

Egli scriveva il 18 marzo 1882 da Mantova a Margherita Parolin - Andrezza di Riese: « ... un santuario, un altare, una Immagine benedetta che ho sempre dinanzi agli occhi, fin dagli anni della mia giovinezza e voglia il Signore esaudire i miei voti di vederLa ancora nella vecchiaia, venendo a pregare in quella cara chiesa ». La speranza di un ritorno al santuario mariano delle Cendrole adolcisce un po' la realtà di una lontananza, che segna nei disegni di Dio, l'inizio della ascesa al Calvario; ed in questa speranza il Vescovo Sarto si consola e più tardi, quando quella è svanita, scrive al vescovo Longhin

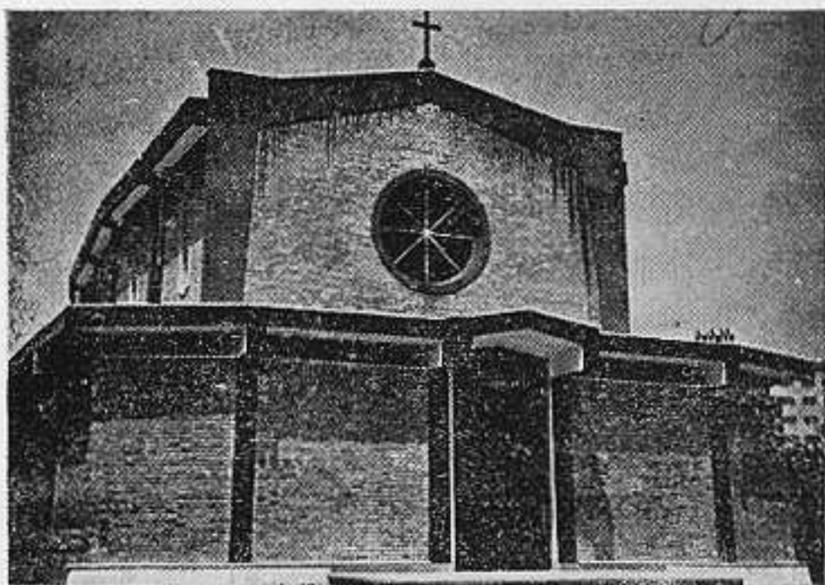
di Treviso, il 27 agosto 1913: « ... grazie delle preghiere fatte e raccomandate per me, specialmente alle Cendrole, dove nei momenti dolorosi mi trasporto col pensiero, e veggo tutto, come fossi presente, conformandomi col saluto alla Vergine Santa ».

Eppure di chiese, di altari, di Immagini della Madonna era ricco il cuore di Papa Sarto! la « Madonna grande » di Treviso, la Madonna delle grazie » nel mantovano, « la Nicopeja » in San Marco, la grotta di Lourdes, fedelmente riprodotta, nei giardini vaticani! Ma l'Assunta delle Cendrole centrava tutto il suo amore, tutta la sua devozione, soprattutto perchè gli ricordava i primi, innocenti palpiti dell'animo fanciullo, in un appagato desiderio di farsi « prete »!

La nostalgia. incoercibile impulso di ogni cuore ben nato, viveva in Pio X nel segreto, così da sembrare una nube che il tempo dissolve, ma che invece rimaneva intatta nel dorato riflesso di puri affetti e ricordi.

« — Ah, Checchi — diceva un giorno Pio X all'amico avv. Francesco Saccardo — se potesse tornar a Venezia!... solo un'ora... senza farme conoscer... come un oseleto dentro 'na scatola »...

**Parrocchia San Pio X di Lucera  
(Foggia) facciata della chiesa.**



Padre Santo, e perchè non viene?

Caro tì: qua i paroni xe loro ... i vol cussì... i dixè parole grande, nasaria un incidente diplomatico ... proteste...! Megio lassar che el cuore vada a Venezia (quelo almanco no i lo ferma) e mi... star quà.. »

Passeggiava un giorno Pio X con il prediletto nipote Battista Parolin, parroco a Possagno, lungo i viali dei giardini vaticani quando un fischio percosse l'aria.

« Senti, Battista; sto fis-cio el xe forse del treno che parte da Roma per Venezia ».

Ma il Papa — annota il Bellaigue — non ha più desideri! Perchè in Lui c'è solo il desiderio di Dio, la nostalgia del cielo, il dovere di attrarre tutte le creature al Creatore.

« Tose — chiedeva una sera Pio X alle Sorelle sue, in visita settimanale all'augusto Fratello — « Tose, dove siu state ancuò? »

« Semo 'ndae a San Stefano Rondo, da le « sepolte vive » (suore Carmelitane scalze non riformate) a trovar nostra cugina. Suor Pia, che sta ben, la xe contenta e la prega per Vu, Bepi... » Dopo gavemo visità 'na ciesa nova, granda, béa, e se gavemo fermà in un asil de putéi... »

« Brave tose!... 'na giornada ben spesa... e mi che son paron de tutto (cussì i dixè) non vedo gnente... non me posso mover... andar... veder... Oh, che padronanza Ma se sarò (chiudo) i oci vedo tutto, col cor! »

Vedeva tutto perchè l'orizzone gli balzava attraverso un desiderio fatto di fede, di bontà, di rassegnato rimpianto.

Però pensiamo che il senso nostalgico di Pio X abbia raggiunto il proprio diapason nella seguente lettera del 5 agosto 1903 diretta al vescovo Callegari di Padova:

« Non ancora bene riavuto dallo sgomento per la tremenda croce che mi aggrava, sento il bisogno di man-

dare all'amico tenerissimo un affettuoso saluto. Oh, quanto amerei di vederLa, per effondere nel Suo cuore la piena del cuor mio! Ma non ho il coraggio di dirLe » venga a Roma ».

« Bagnando di lagrime questa prima lettera che scrivo dal Calvario in cui mi ha voluto il Signore, con un bacio affettuosissimo mando a Lei ai Suoi diocesani e a tutti i Suoi cari l'Apostolica Benedizione.

« Suo oblig. affez. in G. Cristo  
PIO PP. X ».

E' una nostalgia rivestita di dolore e che denota la sofferenza, e quindi il bisogno di conforto, per un improvviso capovolgimento di una esistenza, trascorsa fino allora con sensibilità di cuore, con limpidi sentimenti d'animo, con incantevole semplicità di modi, che Egli, PIO X, con soave fermezza recherà anche nel rigido costume di pensieri e di atti di una Corte regale, unica al monda.

*Bepi Parolin*



*Il 12 settembre Parolin Gerolamo e Fagan Maria hanno celebrato le loro nozze d'oro circondati con affetto dai numerosi figli, nipoti e parenti.*

*Dopo la Santa Messa si sono recati alla Casetta del Santo a deporre un mazzo di fiori e chiedere la protezione del Santo sui figli vicini e lontani.*

# 1 settembre 1974

Riese ha rivissuto le giornate della beatificazione e della santificazione di Pio X

*La Santa Messa  
è stata teletrasmessa  
in diretta  
dalla RAI-TV*



Giornata indimenticabile per Riese. Fin dalle prime ore del mattino il paese si presenta insolitamente animato. C'è aria di grande festa, anche il cielo sembra voglia accomunarsi ai cittadini già in festosa attesa dell'arrivo di eminenti personalità che, qui converranno per rendere omaggio al grande Santo Pio X nel XX anniversario della Sua canonizzazione e 60° dalla Sua morte. Il minaccioso temporale della notte ha portato con sé anche le più piccole nubi, il cielo è terso, le colline asolane e il massiccio del M. Grappa, spazzate dalla foschia dei giorni scorsi, sembrano ravvicinati per far corona alla fortunata cittadina veneta.

Le molte casette, ancora odoranti di nuovo, rendono più accogliente il paesaggio, ma le numerose umili case rurali, meglio ricordano i tem-

pi ormai lontani, quando Giuseppe Sarto, seminarista, Cappellano, Parroco, Vescovo e Patriarca, tornava a Riese per salutare parenti e amici.

Una illusione ottica, presenta un punto luminoso sulla cima del Grappa, ben visibile ad occhio nudo, sono i raggi del sole che si specchiano sulla bronzea croce del sacello dedicato alla Madonnina del Grappa, già benedetto dal Card. Sarto Patriarca di Venezia nel lontano 1901, ignaro di essere stato alla vigilia della sua elezione a Sommo Pontefice di Santa Romana Chiesa.

Alle nove circa, il suono festoso delle campane annuncia l'arrivo del Pastore della Diocesi S.E. Mons. Mistrorigo, salutato da cento bambini, bianco vestiti, pronti a ricevere il Sacramento della S. Cresima.

Intanto la piazzetta antistante la Casetta natale del Santo si va stipando di gente in attesa dell'arrivo delle autorità religiose - politiche - militari. A stento le forze dell'ordine locali, coadiuvate dai militi di Castelfranco Veneto, riescono a tener sgombero l'accesso alla piccola Casa del Santo.

Fanno gli onori di casa l'Arciprete mons. Liessi, il Sindaco prof. Pelizzari e il Presidente della Provincia Dr. Carlo Bernini, sono le 10,30 e già sono arrivati gli On.li: Tina Anselmi, Sottosegretario di Stato, Ferrari Aggradi, Domenico Sartor; i Senatori:

Caron e Mazzarolli, il Prefetto di Treviso, il comandante delle Forze Armate, gli Assessori della Regione Veneta: Gino Sartor e Mario Ulliana, gli Assessori Provinciali: Da Dalt, Gazzola, i Consiglieri Provinciali Armellin, Familiari, Volpato, i rappresentanti dei Comuni di Asolo, Tombolo e Vedelago, la rappresentanza veneta dei Cavalieri del Santo Sepolcro, i Comandanti delle Forze Armate Generali, il Prefetto di Treviso, il Comandante la Tenenza dei Carabinieri di Castelfranco, il Sindaco di Castelfranco prof. Brunello con il V.



*Due momenti della festa: all'interno della chiesa parrocchiale e sul sagrato*



Sindaco, il Provveditore agli Studi di Treviso, il Preside della Scuola Media di Riese, gli ex Sindaci di Riese Garbuio - Martinello - Massaro - Visintin - la Giunta Comunale al completo con molti consiglieri e una marea di popolo accolgono esultanti S. Em. il Card. Sebastiano Baggio accompagnato dagli Ecc/mi Presuli: Mons. Piasentini Vescovo di Chioggia, Mons. Carlo Fanton, Vescovo Auxiliare di Vicenza, dal Vicario Generale della Diocesi di Treviso Mons. Guarnier, dal Rettore del Seminario di Treviso mons. Dalle Fratte e dal Rettore del Seminario di Padova in rappresentanza del Vescovo Diocesano.

I Gonfaloni del Comune di Riese e della Provincia di Treviso, aprono il corteo che accompagna le autorità dalla Casa natale del Santo alla Chiesa Arcipretale per la solenne Celebrazione Eucaristica, ripresa e teletrasmessa in diretta dalla RAI-TV.

La Chiesa è incapace di contenere la massa di Fedeli affluiti numerosi anche da paesi vicini e da località lontane per assistere al S. Sacrificio della Messa concelebrata dall'Em/mo Cardinale e dai Vescovi Mistrorigo e Fanton.

La locale scuola di canto accompagna la solenne Liturgia con canti gregoriani e brani di musica del Perosi.

Terminata la S. Messa tra lo sventolio delle bandiere e il suono delle campane che sembrano farsi interpreti della gioia spirituale che alberga nel cuore dei cittadini di Riese riconoscenti a Dio e al loro grande Santo per tante grazie e benedizioni ricevute salutano gli Ospiti Illustri che si recano presso la settecentesca « Villa Eger » dove la Provincia di Treviso con gusto appropriato, offre un rinfresco a tutti gli invitati.

Alla sera, tra canti e preghiere una folla orante accompagna la Reli-

quia del Santo attraverso le vie del centro, illuminato a giorno.

C'è gente di ogni età, tanti giovani e tantissimi bambini accompagnati dai loro genitori sono venuti anche dai paesi vicini a pregare e a ricevere la Benedizione del Santo che ha dato loro l'Eucarestia.

Un concerto di musica classica, magistralmente eseguito dalla Banda « Città di Treviso » ha allietato la serata e concluso la giornata che resterà memorabile per molti.

Durante tutto il mese di settembre si sono susseguite iniziative folcloristiche-sportive caratterizzate da una indovinata fiaccolata in onore di S. Pio X portando, a piedi, la Statua del Santo, dalla Chiesa Parrocchiale al Santuario delle Cendrole, strada che il giovanetto Giuseppe Sarto aveva, tante volte, percorso a piedi.

Riese attende ora di concludere le manifestazioni celebrative in onore di San Pio X, con il Coro della Cappella Sistina di Roma e la commemorazione Ufficiale del Senatore Piero Bargellini, iniziativa promossa dalla Provincia di Treviso.

E' doveroso rendere atto alla Civica Amministrazione che, per l'occasione ha portato a termine importanti lavori di abbellimento e di interesse pubblico nel centro del paese. Si è a conoscenza che continuano i lavori di restauro e di riordino delle adiacenze della Casa natale del Santo e del Museo.

Anche la Parrocchia con il diretto apporto della Provincia di Treviso sta portando a termine i lavori di trasformazione dell'ex farmacia in Cappella dedicata a San Pio X; per i pellegrini che giungono a Riese.

Ignis Ardens ringrazia sentitamente quanti hanno collaborato con le autorità locali e Provinciali per la riuscita delle celebrazioni commemorative in onore del Santo Pio X.

# el Fiolo che torna

— Finalmente el xe vegnùo,  
dopo tanti anni, indrìo...  
lo go visto ben vestìo  
tutto bianco fin ai piè.

— Col vegneva a le Xendròe  
pal curioto (a) in mezzo a tanti  
fiori, fossi, ombre e canti  
Lu portava tanto sol.

— Ma pì ancora Lu portava  
el so cor, le so segrete  
confidenze a farse prete;  
mi scoltavo con piacer!

— Co (b) vedeva sto toseto  
inoçente, svelto e franco  
in zenocio su quel banco  
me sentìa slargar el cor.

— E cussì lo go promosso  
prete, paroco e inalzato  
a la mitra, al porporato,  
a la tiara immortal.

— Fato Papa el ga servìo  
la me ciesa in tempi brutti,  
ma lassando santi frutti  
che a Dio lo gà portà.

— E stasera, fra megèri (c)  
de lumini, i tosi baldi  
portà a spàe lo gà ben saldi  
onorati da l'onor

— de aver questo bel peso,  
mentre Lu, tutto felice,  
varda... ride... benedixe  
la solenne procession,

— fata senza gestatoria (d)  
nè flabeli, nè spadoni,  
nè incensi, né robboni (e)  
dei prelati e cardinal!



— *Ma veciete col rosario  
e putéi (che no xe boni  
de star fermi!) e pò i paroni  
de le case... e gioventù.*

— *Le Xendròe, tremando tutte,  
le pareva un Igni Arde (f)  
in quée ore, cossì tarde  
de la notte sospirà.*

— *Quando tutto xe finìo  
el gran Papa, solo solo,  
s'à trovà, al par de un fiolo,  
de Maria stretto al cuor!*

— *Mi no so de che i parlasse  
ne la notte benedetta  
Loro dò, ne la cesetta...  
solo Dio lo savarà.*

Bepi Parolin

(a) *pal curioto*: per il viottolo campestre; (b) *co* equivale a quando; (c) *megéri*: equivale in italiano a migliaia; (d) *gestatoria*: sedia papale usata nelle solennità; *flabeli*: grandi preziosi ventagli di penne di struzzo, fiancheggianti la sedia gestatoria; *spadoni*: spade d'argento delle guardie nobili, nel corte papale; *robboni*: vesti prelatizie; *Igni Arde*: dialettale per *Ignis Ardens*, cioè fuoco ardente, secondo la profezia di Malachia, su Pio X.

## scritti inediti di San Pio X

Il secondo volume degli scritti inediti di San Pio X, dovuto alla felice iniziativa, alla paziente ricerca, alla chiara illustrazione di mons. dott. Antonio Sartoretto, con la amorevole e competente collaborazione di Pa-

dre Fernando Tonello Capuccino (edizione laurenziane Padova 1974) tale volume è un reziioso omaggio al santo Pontefice, in occasione del 60° e del 20° anno della di Lui morte e canonizzazione.

L'opera abbraccia l'arco di tempo, che va dal 1875 al 1884, il periodo, cioè, in cui don Giuseppe Sarto, lasciata con dolore la cura parrocchiale salzanese, prende contatto con l'intera diocesi di Treviso, in qualità di Cancelliere vescovile della Curia, contemporaneamente alla accettazione di altri due impegnativi uffici nel Capitolo come Canonico (e più tardi come Vicario generale capitolare) e nel Seminario come Direttore spirituale.

La lettura meditata delle 154 lettere, finora sconosciute, dà esatto rilievo del cuore, della intelligenza e della operosità del Cancelliere vescovile Sarto, stagliandolo figura che sa percepire le difficoltà; che sa intuire le esigenze riformatrici della vita ecclesiale diocesana; che sa escogitare metodi e mezzi per riparare ad una trascorsa incuria, dovuta semplicemente alla tarda età del Vicario generale De Paoli, alla malferma salute del Vicecancelliere Biasetto e alla assenza del Cancelliere Pozzi, trasferito parroco fuori città.

Privo di qualsiasi titolo accademico, mons. Sarto si presenta dotato in grado eccellente di una praticità pastorale, esercitata sempre in armonia ed obbedienza alla direttive vescovili: dotato di una insperata formazione e conoscenza di diritto canonico; di una non comune agilità di pensiero, generatrice di una pari immediatezza di soluzione su base giuridica dei problemi sottoposti. Non va poi sottaciuto il possesso di una larga competenza amministrativa, dote in Lui naturale e perfezionata nella parrocchia di Salzano, per delicati incarichi direttivi a Lui conferiti dalla autorità civile del luogo.

*Il coraggio, inoltre pone in luce la fermezza di mons. Sarto nell'esigere osservanza alle decisioni superiori, anche se amare, ma sempre addolcite da tanta delicatezza amorevole, per coloro cui erano dirette, in modo che più tardi si potrà affermare « anche quando insegna, richiama, condanna Pio X parla con un cuore che soprattutto immensamente ama »! (Avvenire d'Italia del 16 febbraio 1938).*

*Vogliamo avanzare un piccolo giudizio sul lavoro Sartoretto/Tonello. Al « grazie » più entusiastico e cordiale si aggiunga il pensiero di Cornelio Fabro, espresso nel periodico « Humanitas » del gennaio 1955 e qui applicato al volume in esame: « è un documento delizioso e indispensabile (specie per il Clero) per collocare la persona e l'opera di Lui, Pio X, nella realtà concreta della storia della Chiesa in questo ultimo secolo ».*

*Ed esprimiamo un voto: esso volume si collochi meritatamente a fianco di altri, che hanno trattato il valore epistolare del santo Figlio di Riese, cioè:*

*1° - lettere del card. G. Sarto al Vescovo Callegari di Padova (tipogr. del Seminario di Padova - 1949);*

*2° - Lettere di San Pio X, raccolte da Nello Vian di Roma (tipogr. Gregoriana di Padova - 1958);*

*3° - Lettere di S. Pio X a mons. Pietro Zamburlini (Ediz. Arti Grafiche Friulane di Udine - 1959);*

*4° - Lettere di S. Pio X al nipote don Battista Parolin, raccolte da Nello Vian (Poliglotta Vaticana - 1960);*

*5° - Scritti inediti di S. Pio X: I° volume di Sartoretto-Padre Fernando da Riese (edizione laurenziane Padova - 1971)*

Bepi Parolin

---

# delicatezza d'animo

## di Mgr. Giuseppe Sarto

(da una lettera inedita)

Nel 1882 reggeva la parrocchia di Riese l'arciprete don Giuseppe Bellincanta, che più tardi Pio X annovererà fra i suoi « cappellani segreti » con titolo ed insegne relative.

Anima profondamente religiosa, zelante, amante del suo gregge, indefesso per il bene spirituale della parrocchia, sacerdote dell'antico stampo che divideva la propria giornata fra chiesa, canonica e visite agli infermi, il Bellincanta largheggiava, forse in modo poco razionale, nel fare la carità, poi-

chè la sua mano era sempre pronta, ad ogni più piccola richiesta per un aiuto, senza vedere in taluni casi l'inganno e l'impostura del richiedente.

A lungo andare le limitate risorse personali e quelle della prebenda, quest'ultime bene spesso stremate da siccità, da gragnuola, da elementi atmosferici negativi, da malattie ed epidemie, si trovarono in serio pericolo, così da consigliare il buon parroco a ricorrere a prestiti privati, difficilmente fronteggiati all'ora della restituzione, poichè egli era sempre « al verde lumicino di smeraldo »!

Il Bellincante trovatosi, in un certo momento, nella morsa dei debiti scrisse, ultima ratio, al compaesano don Giuseppe Sarto, Cancelliere vescovile dimenticando che povero era anche lui e che i miseri proventi canonicali passavano silenziosamente dalla sua mano a quella di tanti poveri! (deposiz. processo diocesano di mgr. A. Pellizzari e di mgr. Romanello).

Ma la speranza era tanta... la risposta era attesa con ansia e venne con la lettera (inedita) del 9 dic. 1882:

« Carissimo Arciprete.

Mi rincresce non poter immediatamente disporre della somma che vi occorre per saldare il debito verso il sig. Pasquale Monico, ma le lire 450 che vi sono necessarie le avrò entro il mese di gennajo p.v....

Devo poi in amicizia e con tutta lealtà dirvi una parola e tarvi una preghiera. Procurate di non ascoltar sempre il vostro cuore troppo generoso e specialmente vi raccomando di farmi la grazia di non far spese, come avete fatto l'anno scorso, pei due giovanotti, miei parenti, che vi devono già troppo pel sacrificio che fate nell'istruirli, tanto più che la cosa potrebbe eccitare le meraviglie e le individuezze di altri, non egualmente protetti.

Scusate a questa mia franchezza, ma parla in questo modo chi veramente vi ama e gode ripetersi, ora e sempre, vostro affez.mo amico don Giuseppe Sarto ».

Il Sarto, dunque, non stigmatizza l'impulso caritativo del Bellincanta, ma consiglia una moderazione e soprattutto una valutazione dei giusti motivi, che spingono a chiedere ed ancora (sebbene implicitamente) un esame sulle possibilità d'intervento, per non trovarsi alla fine imbarazzato sull'adempimento degli obblighi assunti, verso i creditori.

Nel mentre il canonico Sarto riconosce nel parroco di Riese la generosità come forza d'amore, egli la desidera guidata da una forza di equilibrio, affinché l'amore sia equivalente alla realtà della situazione esposta dal supplicante.

Il futuro pontefice scende poi al particolare, come quello che lo interessa maggiormente: i due giovanotti suoi congiunti, (Battista Parolin figlio di sua sorella Teresa e morto canonico vaticano - Giovanni Parolin figlio di sua cugina Maria Bottio e già preside del ginnasio di Busseto-Parma) godono delle cure spirituali ed educative e istruttive del Bellincanta, per essere avviati al seminario, come lo saranno in effetti. La generosità del cuore, quindi, ha assolto al proprio impulso, senza che intervengano doni, spese, ricordi e quant'altro può ripercuotersi sulle finanze del povero parroco!

Non ci è dato di conoscere la natura dei deprecati « doni » la retta seminaristica, più tardi, graverà oltre che sulle famiglie dei giovanotti anche sulla prebenda parrocchiale e canonica del Sarto, sebbene egli fosse costretto a scrivere:

« ...finora ho levato i chiodi per piantarvi dei cavicchi, e ci vorrà ancora del tempo per arrivare al pareggio... » — « ...io senza aver fatto voto di povertà, mi trovo senza quattrini... » (N. Vian: Lettere di S. Pio X)

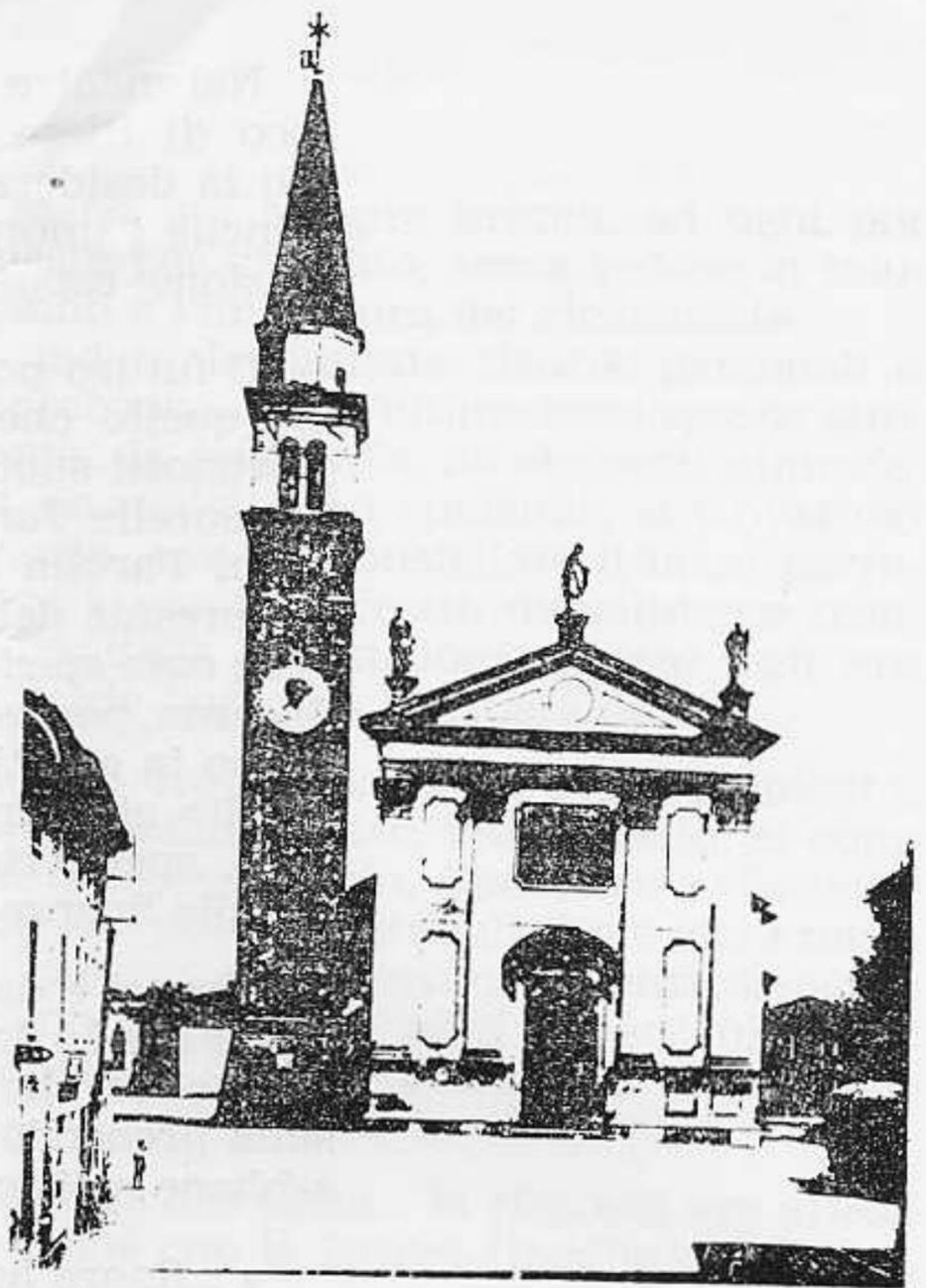
Conosciamo, perché appresa dalla viva voce di mgr. Battista Parolin, un solo dono fatto ai cugini Parolin: un orologio, dissimile uno dall'altro, a compenso di piccoli servizi resi in canonica di Riese da essi durante l'assenza dell'arciprete Bellincanta. La differenza strutturale dei due orologi fu causa di litigio fra i due ragazzi, ma il Parroco tagliò corto... ritirò il dono... lo rinchiuse nel cassetto della scrivania, sorvegliato dai ragazzi finchè udirono il leggero tic, tac... poi, silenzio assoluto. I due orologi avevano preso l'aire per il monte di pietà di Castelfranco!

E torniamo alla lettera dinanzi riportata.

La finale di essa denota, con il sentimento della necessità di esser franco, per evitare mali maggiori o il prolungarsi di essi, una protesta sincera, vera, ampia di affetto « ora e sempre » ed in quel « sempre » era racchiuso il mistero di Dio sulla ascesa mirabile della mirabile esistenza di Giuseppe Sarto.

Bepi Parolin

# Vita Parracchiale



## RIGENERATI ALLA VITA

- Gazzola Michele di Ugo e Dindo Nerina  
n. il 22-4-1974
- Bordin Vanis di Umberto e Artuso Gemma  
n. il 31-5-1974
- La Scala Andrea di Antonio e Marchesan  
n. il 13-5-1974
- Forelli Michela di Luigi e Cosma Antonia  
Rosalba n. il 13-5-1974
- Giuliani Rosanna di Giuliano e Lacchè  
Giuseppina n. i 17-6-1974
- Masaro Antonella di Albino e Berno Elisabetta  
n. il 13-6-1974
- Pasinato Enrico di Dario e Fracarro Corinna  
n. il 26-6-1974
- Contarin Sonia di Angelo e De Zen A. Maria  
n. il 5-7-1974
- Gazzola Mirco di Bruno e Salvador Santina  
n. il 12-5-1974
- Parolin Seila di Luigino e Panazzolo Candida  
n. il 28-5-1974
- Parolin Cristian di Mario e Stangherlin Bertilla  
n. il 16-6-1974
- Zampin Sabrina di Giovanni e Bitonti Filomena  
n. il 16-6-1974
- Segato Lisa di Luigino e Bittante M. Rosa  
n. il 6-7-1974
- Scapinello Silvia di Pietro e Daminato Elsa  
n. il 14-7-1974
- Libralato Davide di Iginò e Zorzan Donata  
n. il 30-7-1974

## UNITI IN SANTO MATRIMONIO

Bonin Luciano e Lari Rita il 13-6-1974  
Marconato Giuseppe di Silvio e Rigo Rosa  
Maria di Natale il 15-6-974  
Piva Miro Eugenio di Giovanni e Gatto  
Luciana di Celestino il 22-6-974  
Fantini Massimo di Guglielmo e Berno Pia  
di Antonio il 4-7-974  
De Luchi Luciano fu Lodovico e Bortolon  
Emma di Luigi il 13-7-974  
Guidolin Pietro di Innocente e Civiero Mi-  
rella di Giacomo il 13-7-974  
Bontalenti Franco fu Silvio e Bittoto An-  
na di Luigi il 3-8-974  
Gatto Luciano di Emilio e Ceccon Giusep-  
pina di Gino il 4-8-974  
Salsa Francesco di Domenico e Baggio  
Sara di Dino l'8-8-974  
Spolador Angelo di Ferruccio e Vanzo Ge-  
novetta di Riccardo il 15-8-974  
Scapinello Agostino di Francesco e Gazzo-  
la Lucia di Umberto il 17-8-974  
Gasparin Bruno di Luigi e Callegari Diana  
di Silvana il 7-9-974  
Tieppo Luisello di Angelo e Loro Carla di  
Valido il 14-9-974  
Polloni Pierre di Bruno e Volpato Rina di  
Antonio il 14-9-974  
Gnesotto Primo di Giovanni e De Luchi  
Marisa di Angelo il 21-9-974  
Bragagnolo Olindo di Angelo e Comin  
Bruna fu Pulcherio il 5-10-974  
Bisarello Sergio di Giuseppe e Campana-  
ro Anna di Bruno il 5-10-974

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

Bragagnolo Romana in Campagnolo di  
anni 81 m. il 24-6-974  
Perni Celestina in Pastro di anni 71 m.  
l'1 luglio 1974  
Gazzola Virginio Umberto di anni 54 m.  
il 2-7-974  
Cremasco Teresa fu Pietro, nubile di an-  
ni 79 m. il 4-7-974  
Gaetan Guido, celibe di anni 21 m. il 1 lu-  
glio 1974  
Mazzarolo Nerina in Parolin, di anni 49  
m. il 24-7-1974  
Tonello Giuseppe di anni 82 m. il 15-8-1974  
Gazzola Rosa Clorinda fu Luigi, nubile, di  
anni 69 m. il 24-8-1974  
Masaro Rosetta, coniugata di anni 51 m.  
m. il 4-9-1974  
Cremasco Eugenio fu Celestino, di anni 65  
il 27-9-974  
Dal Bello Angelo, coniugato, di anni 68  
m. il 6-10-974  
Bandiera Antonio, coniugato, di anni 78  
m. il 9-10-974

*Il piccolo Andrea Giollo  
chiede la protezione di S. Pio X*





# Grazie e Suppliche

Silvana Berno offre L. 1000. « S. Pio X proteggi i miei due bambini! »

La nonna di Roberto Mengato offre L. 2.000 e chiede per la nipotina la benedizione di S. Pio X.

La famiglia Guidotto, fedele abbonata, lascia L. 5000 in onore di S. Pio X, dalle attente con tanta fiducia, nuove grazie. Brombal Gino invia L. 2.000, raccomandandosi a S. Pio X.

La mamma di Martinello Denis mette la foto della piccola sul bollettino di S. Pio X. Offre L. 5000.

Facchin Claudio di Vallà, nell'invviare l'offerta di L. 2.000, prega: « San Pio X, fammi crescere buono e sano!... »

Rina e Angelo Bandiera inviano 10 dollari per rinnovare l'abbonamento e l'offerta a S. Pio X di cui sono tanto devoti. « S. Pio X, benchè lontano da Riese, ti invociamo sempre nelle nostre necessità! »

Gardin Maria, residente in Canada, viene in Casetta con le due figlie e lascia, in onore del nostro caro Santo 5 dollari.

Gianfreda Alfredo, con la moglie ed il figlio, offre 20 dollari Australiani. « S. Pio X, ci benedica! »

Fessarollo Matteo e Oliva, residenti in Canada, inviano 15 dollari e chiedono a S. Pio X protezione per loro e per i due figli. Nonna e zia da Gallarate offrono L. 3000. « S. Pio X, veglia su Stefano e Andrea! »

Amalia Stradiotto in Pigozzo offre L. 3000 e chiede a S. Pio X protezione per tutta la famiglia.

Martinello Angelo di Vallà, che ha subito una grave operazione alla gola, appena guarito, viene in Casetta, per adempiere la promessa fatta. Offre L. 20.000 in onore di S. Pio X.

La famiglia di Bandiera Galdino invia L. 5000 per rinnovare l'abbonamento e per offerta. S. Pio X, ci aiuti e ci benedica!

Lavinia e Giuseppe Gazzola inviano dal Canada 5 dollari per onorare S. Pio X Berno Teresina rinnova l'abbonamento e mette la piccola Virna sotto la protezione di S. Pio X. Offre L. 5000.

Maria Vardanega in Turregota offre L. 100.000: L. 5.000 per una promessa fatta e L. 5.000 perchè S. Pio X conservi in salute suo marito.

Pietro Fagan e Flora Brolese con i figli Adriano, Genet. Paolo e Gianni offrono 10 dollari. S. Pio X ci benedica.

Per adempiere una promessa, offre L. 1000. F. Antonio

Bordin Vilma in Moselle offre L. 1250.

Marin Mario Rinnova l'abbonamento e raccomanda la sua famiglia a S. Pio X. Invia L. 6.000.

Michelon Loreila da S. Vito offre L. 3.000. S. Pio X, proteggi i miei bambini.

*Pellegrini della parrocchia  
MUNSTER (Germania)  
con il pastore Leuer Bernhard*



Peron Ida, da Piombino Dese, invia L. 5.000. « S. Pio X, ricorda particolarmente il mio figlio Sacerdote! »

Sartor Luigi da Riese ringrazia S. Pio X e adempie una promessa, offrendo L. 5000. Il piccolo Andreola Silvio da Bessica porta a S. Pio X la sua offerta di L. 1.500.

N.N. da Riese offre una catenina d'oro con medaglia, un anello e un braccialetto. Maria Gaetan, in visita alla Casetta, con la figlia Olga, lascia in onore di S. Pio X L. 2000.

Pierina Bandiera vedova Battaglia offre L. 1000 « S. Pio X, proteggi Graziano! »

Una persona, riconoscente per grazia ricevuta, offre L. 2000.

La famiglia Capovilla invia L. 2.000. S. Pio X ci benedica!

Una mamma da Riese offre L. 2000. « S. Pio X, proteggi mio marito e i miei figli. »

Bitotto Giuseppe offre L. 1.000. « S. Pio X, ti raccomando la sorella sempre sofferente »

« Per adempiere una promessa, offro con gratitudine L. 2.000 ». G.A.

Un fedele abbonato da S. Vito d'Altivole adempie una promessa, offrendo L. 4.000 in onore di S. Pio X.

N.N. da Abano, invia L. 2000 e chiede con viva fiducia a S. Pio X, la guarigione di una mamma.

La nostra bambina ha un occhio malato. S. Pio X, intercedi presso il Signore, la guarigione. Offriamo in tuo onore L. 3000. Famiglia Costa Cirillo.

Una Mamma da Riese offre L. 1.000. S. Pio X, benedici tutti i miei cari!

Liana Battaglia, da Gallarate, invia L. 10.000 per onorare S. Pio X.

Gatto Angela offre L. 1.000, nel giorno della festa di S. Pio X.

La mamma di Stefano Giollo, da Gallarate, dona, con gratitudine, i suoi braccialetti d'oro della Cresima e della 1ª Comunione.

Virginia e Mario Codevilla, da Milano, dopo anni di fiduciosa attesa, hanno ottenuto, per intercessione di S. Pio X, una grazia. Offrono con gratitudine, un cuore di oro.

Pellizzer Ido manda, dall'Australia, L. 4.000 e si raccomanda a S. Pio X.

Graziella e Giuseppe Berno, particolarmente devoti di S. Pio X, offrono L. 5.000 e mettono la loro Silvia sotto la sua protezione.

Bernardi Marisa, Giuseppe e il piccolo Andrea mandano L. 3.000 per rinnovo abbonamento e una S. Messa.

Famiglia Golin Romilda e altra persona L. 2.000.

S. Pio X, ti raccomando i miei cari A. Maria e Maurizio. Offro in tuo onore L. 5.000 L.L. da Castelfranco.

Elia e Tommaso Pigozzo si abbonano al bollettino. Offrono L. 2.800. « S. Pio X, proteggi la nostra Marilisa.

Dalle famiglie Basso Gallina vengono offerte L. 7.000 per due S. Messe e rinnovo abbonamento.

Rinaldo Natalia offre un fermaglio d'oro per adempiere una promessa. « Grazie S. Pio X »

Gina Didonè Lucato offre 15 dollari australiani con viva riconoscenza. « S. Pio X, ti ho invocato per trovare la mia mamma ancora in vita e mi hai esaudito! »

Eurosia e Pellegrino Giacomelli offrono 5 dollari. « S. Pio X, benedici i nostri figli vicini e lontani. »

Gabriella e Luigino De Paoli ringraziano S. Pio X per aver salvato la piccola Rosel-

la in un incidente stradale e invocano la protezione di questo grande Santo compaesano su tutta la famiglia. Offrono 10 dollari e pubblicano sul bollettino la foto dei loro figli.

I genitrici di Andrea Giollo da Gallarate mettono la foto sul bollettino e offrono L. 5.000. « S. Pio X, veglia sul nostro bambino! »

Adriano e Carmen Cattalan mettono il loro piccolo Davide sotto la protezione di S. Pio X. La nonna offre L. 10.000 per onorare il Caro Santo.

Lucato Gina ed Eugenio offrono L. 2.000

La famiglia di Gino Callegari offre L. 2.000 « S. Pio X ci benedica! »

Portano fiori in Casetta le famiglie: Zoppa, Caron, Bandiera, Martini, Dal Fabbro, Lazzari, Antonini, Ezio e Anna Maria Massano, Pedrolli Berno, Suore Ospedale di Treviso, Elena, Luisella e Lanfranco.

Gli sposi: Luciana Monica e Federico Bano, Sara Baggio e Franco Salsa, Lucia Gazzola e Augusto Scapinello nel giorno del loro matrimonio portano nella Casetta di S. Pio X cestini di garofani, tuberose e gladioli.

I bambini Muzzatti rivolgono a S. Pio X la preghiera: « Caro Santo, veglia su di noi: benedici papà e mamma e parenti tutti! »

N.N. S. Pio X, aiutami! Offro L. 1000.

Cirotto Milva ringrazia S. Pio X e gli rivolge ancora la fervida preghiera. « Proteggi sempre la mia famiglia! » Offre L. 2.000.

Un abbonato da S. Vito per adempiere una promessa offre in onore di S. Pio X L. 4.000.

Luciano Bandiera, nel rinnovare l'abbonamento, manda anche un'offerta in onore di S. Pio X, pregandolo di aiutare sempre la sua famiglia.

Salvador Carmela rinnova l'abbonamento e offre L. 1000.

Pigozzo Olivo e famiglia inviano 5 dollari per abbonamento e offerta in onore di S. Pio X. « Caro Santo, benedici la nostra famiglia! »

Adelia e Anna Stradiotto, tanto devote del loro concittadino S. Pio X, offrono L. 10.000 perchè S. Pio X le protegga sempre.

Piero e Maria Cuccarolo inviano 10 dollari per il caro bollettino, che leggono con tanto amore, e per invocare la protezione di S. Pio X sulla loro cara bambina Piera. N.N. inviano L. 5000 per abbonamento e offerta.

Il dottor Luigi Sartori manda L. 2.000, ringraziando per il bollettino commemorativo del 20.mo anniversario canonizzazione di S. Pio X.

***Rosella, Sonia e Roberto De Poli  
(Canada) ringraziano S. Pio X***

